

TRA ARCHITETTURA E ARCHIVI STORICI

IN BICICLETTA ATTRAVERSO BOLOGNA MODERNA

SETTIMANA DELLA CULTURA
14-22 APRILE



1934
HOTEL ROMA
via D'Azeglio 9
Francesco Santini

A Santini viene affidato il compito di riformare la facciata principale dell'hotel dopo che un progetto del 1930, a firma dell'architetto Parolini, viene abbandonato. A differenza del precedente, che mostrava un impianto compositivo alquanto classicheggiante, l'intervento di Santini si rivolge ai caratteri tipici del razionalismo, puntando fortemente sulla plasticità dell'intonaco Terranova, materiale emblematico di quel movimento architettonico.

Nel 1954 vengono modificate le vetrine su strada (architetto Mazzanti) e gli ambienti di accoglienza al piano terra. E nel bar viene collocata la grande e straordinaria pannellatura ceramica di Pietro Melandri (1959), purtroppo poi rimossa, e dal 1989 fortunatamente conservata al Museo delle Ceramiche di Faenza.



1938
PALAZZO INA
via De' Pignattari 3
Duilio Torres

Un consistente intervento di ristrutturazione urbana, che riconnettendo ed inglobando i fabbricati esistenti su via D'Azeglio propone una nuova facciata che si rapporta con l'attiguo Palazzo dei Notai e, dirimpetto, con la fiancata di San Petronio. Nella galleria passante una serie di pannelli decorativi celebrano il lavoro della nazione. Negli anni Venti l'Istituto aveva già edificato un rilevante fabbricato lungo il lato meridionale della nuova via Ugo Bassi (1925-27, Paolo Graziani).



1938
PALAZZO VOLPE
piazza Roosevelt
Gian Luigi Giordani, Melchiorre Bega, Luigi Veronesi

L'edificio viene realizzato a compimento del lato nord della nuova Piazza della Vittoria (oggi piazza Roosevelt), così chiamata nel 1936 per celebrare la guerra di Etiopia e la proclamazione dell'Impero, ed originata da pesanti demolizioni della trama urbana in presente, tendenti a "liberare" la facciata di Palazzo Caprara, adibito a sede della Prefettura, e la fiancata del Palazzo Comunale. La massa notevole del palazzo si giustifica proprio nel difficile rapporto con le quinte prospettive della vasta piazza, ancora in attesa di assumere una propria fisionomia, alternativa a quella di un avvilente parcheggio per auto.



1939
BANCA COOPERATIVA BOLOGNA
via Venezian 5
Alberto Legnani, con Ciro Vicenzi

Il progetto di Legnani nasce da una significativa riforma di un fabbricato già esistente, che viene ampliato e sopraelevato in modo da compensare e meglio armonizzare il rapporto con il contiguo Palazzo Volpe, da poco costruito. Il disegno della facciate riprende motivi della tradizione classica, seppure interpretati in modo da raggiungere una certa essenzialità e pulizia compositiva. Verso nord l'edificio si affianca alla Chiesa Evangelica Metodista, realizzata nel 1884 su progetto di Augusto Cacciari.



1946-48
PALAZZO PROVVEDITORATO OPERE PUBBLICHE ED UFFICIO VIABILITÀ
via dei Mille 21
Luigi Saccenti

Il palazzo ha sostituito l'edificio preesistente, demolito dopo ingenti danni causati dai bombardamenti aerei del 1943-44, che portarono alla distruzione anche del Seminario regionale posto a fronte di questo (poi ricostruito nel 1960 da Inpdap, e sede dei magazzini Omnia per molti anni; progetto Ferdinando Forlay, Enzo Zacchioli).

Il progetto di Saccenti riprende certi elementi della facciata precedente, per garantire elementi di continuità, in particolare nel raccordo con il pregevole arco monumentale posto in asse alla piazza dei Martiri - via Gramsci



1898
PALAZZO BACIGALUPO
via Indipendenza 66
Attilio Muggia

La parte terminale della nuova via Indipendenza, delineata secondo il piano regolatore del 1889, vede Muggia tra i principali protagonisti. E' il progettista del portico e scalea della Montagnola (1892, con Tito Azzolini), dell'adiacente palazzo Maccaferri e Teatro Eden (1896), e del palazzo Bacigalupo, posto esattamente di fronte ad esso. I caratteri stilistici applicati da Muggia, pur richiamando aspetti neorinascimentali conformi alla cultura dell'epoca, anticipano sviluppi verso nuove mete, pienamente espressi nell'assetto tecnologico, strutturale ed urbanistico di questi progetti.

TRA ARCHITETTURA E ARCHIVI STORICI

VIAGGI IN CITTA' NELLA SETTIMANA DELLA CULTURA 2012

Questo itinerario di visita alla città vuole rafforzare e rendere tangibile il rapporto vitale che esiste tra le carte di un archivio di architettura e la realtà urbana che viviamo quotidianamente, proponendo un raffronto diretto tra i documenti e gli edifici.

L'Ordine Architetti di Bologna conserva attualmente quattro fondi archivistici ricevuti in donazione (Attilio Muggia, Enrico De Angeli, Luigi Saccenti e Stefano Pompei), che sono spunto per approfondire le visuali sulla trasformazione della città, e sull'evoluzione della cultura architettonica locale. L'itinerario quest'anno allarga l'attenzione su altri archivi, e si avvale del contributo dell'Archivio Storico Comunale, un vero punto di riferimento per tali ricerche conoscitive.

L'indagine di archivio permette di confrontare le fasi ideative con il contesto realmente costruito, registrando il lavoro intenso e vitale che permette di raggiungere gli appassionanti risultati della buona architettura.

La preziosa collaborazione della Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna ha permesso finora di effettuare la ricognizione sui fondi Muggia e De Angeli del nostro ordine: è il primo passo per una efficiente catalogazione del vasto patrimonio conservato, già oggi reso comunque ampiamente accessibile per una reale divulgazione di queste fonti e per un fattivo contributo di appartenenza al flusso culturale della città.

Daniele Vincenzi

BIBLIOGRAFIA

- G. BERNABEI, G. GRESLERI, S. ZAGNONI, Bologna Moderna 1860-1980, Patron, Bologna, 1984
 G. GRESLERI, P. MASSARETTI, Norma e arbitrio, Architetti e Ingegneri a Bologna 1850-1950, Marsilio, 2001
 AA. VV. GUIDA DI BOLOGNA - ARCHITETTURA, Allemandi, 2004
 M. CASCIATO, P. ORLANDI, Quale e Quanta - architettura in Emilia Romagna nel secondo Novecento, CLUEB, 2005
 M. B. BETTAZZI, P. LIPPARINI, Attilio Muggia - una storia per gli ingegneri, Editrice Compositori, 2010

Ricerche di archivio svolte presso Archivio Storico Comunale (si ringrazia Elda Brini)

IN BREVE SUL WEB

<http://www.archibo.it>
 vai a >commissioni> commissione cultura
 (Le Cicloviste/mappe itinerari in pdf, scaricabili)
<http://www.bibliotecasalaborsa.it/content/timeline900/timeline.php>
 cronologia del Novecento nel sito di Biblioteca Salaborsa

ATTILIO MUGGIA (Venezia 1861 - Bologna 1936)

Attilio Muggia nasce a Venezia nel 1861; in giovane età si trasferisce con la famiglia a Bologna dove si laurea nel 1885 in ingegneria civile alla Scuola di Applicazione per Ingegneri e si diploma architetto all'Accademia di Belle Arti. Assistente a diverse cattedre della scuola per ingegneri a Bologna, dal 1912 è professore ordinario di architettura tecnica; tra i suoi allievi figurano alcuni dei più qualificati professionisti italiani, come Giuseppe Vaccaro, Pier Luigi Nervi, Enrico De Angeli. All'impegno didattico e scientifico affianca un'intensa attività professionale. Oltre ad eseguire perizie, stime e collaudi, progetta importanti opere civili, impianti industriali e strutture in ferro (in massima parte ponti) ricevendo riconoscimenti e premi in concorsi pubblici a livello nazionale e internazionale. Sin dal 1896 realizza opere in cemento armato, introducendo poi il sistema razionale Hennebique, che, tra i primi in Italia, applicò anche nelle costruzioni marittime, nei ponti ferroviari e stradali, nelle fondazioni e nei consolidamenti per dighe subalvee.

Tra le sue opere più significative: il ponte sul Magra, i moli di Porto Corsini, di Pescara e di La Spezia, la diga sul Tagliamento e, a Bologna, il Banco di Napoli, la scalea della Montagnola, i palazzi Maccaferri e Bacigalupo in via Indipendenza, il Nuovo Tempio Israelitico.

Un gran numero di lavori furono progettati e costruiti in tutta Italia dalla Società Anonima Costruzioni Cementizie con sedi a Bologna e Firenze, una delle più attive in tutto il paese, di cui Muggia fu Direttore tecnico generale per il ventennio dal 1905 al 1925, in cui lavorò anche il giovane Nervi, subito dopo la laurea. Nominato professore emerito dopo cinquant'anni d'insegnamento e quattro di direttoria, morì a Bologna nel 1936.

ENRICO DE ANGELI (Bologna 1900 - 1979)

Enrico De Angeli consegue nel 1924, a Bologna, la laurea in Ingegneria Civile, iniziando subito una fitta collaborazione con giornali e riviste con una lucida e tenace azione pubblicistica che caratterizzerà tutta la sua vita. Dopo un periodo di riflessione sulle opere dell'architettura romana, dedica il suo interesse ai coetanei che tentano di esprimere le esigenze di una nuova architettura: Vaccaro, cui sarà legato da una solida amicizia, Bega, Legnani, Santini, Tomelli e Vucetich. Nel 1934/36 realizza il suo capolavoro: Villa Gotti al colle di San Mamolo a Bologna. Negli anni seguenti la politica antiebraica segna profondamente la sua vita: nel 1939 viene radiato dall'ordine degli ingegneri, rimane escluso da qualsiasi importante commessa e la sua famiglia è perseguitata e deportata nei campi di concentramento. Al termine del conflitto si trasferisce a Roma per ricercare i fratelli dispersi, assillato da problemi personali, economici e professionali.

Rientrato a Bologna si dedica all'attività professionale, prevalentemente con ristrutturazione e arredo di edifici esistenti; diverse opere sono realizzate al cimitero della Certosa, tra cui la tomba Finzi nel Campo Israelitico. Purtroppo molte delle sue raffinate opere sono andate perdute, a causa di trasformazioni successive, scarsamente sensibili.

Muore nel 1979 a Bologna, la sua città, alla quale aveva dedicato, non ricambiato, gran parte della vita, raccogliendo purtroppo pochissimi riconoscimenti ufficiali.

LUIGI SACCENTI (Bologna 1895 - 1972)

Luigi Saccenti si diploma nel 1916 all'Accademia di Belle Arti di Bologna, allievo di Edoardo Collamarini. Amico e compagno di Antonio Sant'Elia, che sarà a Bologna nel 1912 per sostenere l'esame di diploma, nei progetti immaginari di quel primo periodo Saccenti riecheggia gli influssi della scuola viennese di Wagner, così come i più vicini esempi dell'architettura futurista. Formatosi come "accademico", vive appieno l'esperienza del "Novecento bolognese", tra il 1925 e il 1935, quando a Bologna si viene formando una cultura attenta al panorama internazionale, con i contributi provenienti sia dalla Scuola di Ingegneria (Vaccaro, De Angeli, Bertocchi), sia dall'Accademia (Santini, Legnani, lo stesso Saccenti) accomunati nello sforzo di orientare loro primi passi professionali verso la nuova cultura artistica ed architettonica europea. Saccenti è autore di ville e appartamenti privati, di arredamenti, di cappelle e monumenti funebri, opere nelle quali si possono cogliere con continuità sobri riferimenti alla cultura europea contemporanea. Villa Schiavio, del 1931, e Villa Beau del 1935, segnano con chiarezza tali passaggi nella sua pratica professionale. Alla Certosa bolognese, dove è affiancato da diversi artisti, pratica con continuità un processo progettuale che parte da modelli classici, semplificati, liberati da decorazioni e sovrapposizioni ritenute superflue, alla ricerca di una essenzialità e pulizia che legano questi progetti ai canoni di una funzionalità attuale. In particolare si segnalano: cappella Monti (1940), cappella della famiglia Perazzo (1954), Cappella Comani e cappella Schiavio (1967), tomba Mazzocco (1952), tomba Palmieri (1953).

FRANCESCO SANTINI (Bologna 1904 - 1976)

Francesco Santini si diploma nel 1926 all'Accademia di Belle Arti di Bologna, e si laurea in Architettura a Roma nel 1937. Vincitore di numerosi concorsi nazionali, dalla fine degli anni Venti avvia una attività intensissima e diventa uno dei protagonisti più attivi in ogni campo della professione a Bologna e non solo. Grazie ad una sapiente pratica del mestiere realizza un numero considerevole di opere, diventando presto uno dei principali progettisti dell'Istituto Autonomo Case Popolari (oggi Acer) di Bologna, per il quale lavora nell'arco di tre decenni, spesso senza figurare ufficialmente quale vero autore delle opere. Nel 1934 l'IFACP (Istituto Fascista Autonomo Case Popolari) avvia un significativo programma edilizio per "fabbricati ed alloggi destinati a famiglie numerose" (le Popolarissime), affidandolo al giovane Santini, che applica puntualmente i principi alla base dell'esperienza delle Siedlung del razionalismo europeo. Segue l'incarico per il Villaggio della Rivoluzione Fascista alla Pineta Zangheri, nei pressi del Litorale di Bologna. Anche in questo caso Santini si ispira ad uno degli storici esempi dell'urbanistica dell'epoca, il Weissenhof di Stoccarda (1928), seguendo così l'esempio dei migliori esponenti dell'architettura moderna. Con questi lavori, insieme a quelli elaborati per la nuova Via Roma (oggi via Marconi), Santini occupa una posizione preminente nell'ultima stagione del razionalismo bolognese. Nel dopoguerra Santini prosegue la collaborazione con IACP e con gli imprenditori privati, confermandosi l'autore di gran parte degli interventi edilizi che caratterizzano sia la ricostruzione postbellica del centro storico che la nuova espansione urbana bolognese.

ITINERARIO

- 1934 HOTEL ROMA
Via D'Azeglio 9
Francesco Santini (facciata)
Giuseppe Mazzanti (vetrine)
- 1938 PALAZZO INA
Via Dè Pignattari 3
Dulio Torres
- 1938 PALAZZO VOLPE
Piazza Roosevelt
Gian Luigi Giordani, Melchiorre Bega, Luigi Veronesi
- 1939 BANCA COOPERATIVA BOLOGNA
Via Venezian 5
Alberto Legnani, con Ciro Vicenzi
- 1946-48 PALAZZO PROVVEDITORATO OPERE PUBBLICHE ED UFFICIO VIABILITA'
Via dei Mille 21
Luigi Saccenti
- 1898 PALAZZO BACIGALUPO
Via Indipendenza 66
Attilio Muggia

R PUNTO DI RITROVO

L'itinerario si conclude presso l'Archivio Storico Comunale, in via Tartini 1, a fianco del ponte di San Donato, dove saranno esposti in vari ambienti i documenti progettuali degli edifici inseriti nel programma di visita.

Cenni di una recente storia: un luogo per la città
 "... Nel 1994 venne approvato il progetto di ristrutturazione di un immobile di proprietà comunale ubicato in via Tartini 1, vicino alla zona universitaria, agevolmente raggiungibile con i mezzi pubblici, nel quale riunire definitivamente il materiale archivistico depositato in locali sparsi in più luoghi della città ed in condizioni di maggiore degrado.

Il fabbricato, in passato adibito a officina e magazzino dell'Azienda Municipalizzata Gas ed Acqua e successivamente trasformato in laboratorio di falegnameria del Comune, venne completamente ristrutturato e cablato per consentire il collegamento alla rete informatica del Comune, mediante opportune opere di adeguamento e reso idoneo alle esigenze di buona conservazione delle carte e conforme alle disposizioni in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. L'elaborazione del progetto di recupero dell'edificio fu preceduta da un'analisi dettagliata dei servizi previsti, al fine di correlare strettamente gli spazi alle funzioni ed alle attività.

L'edificio si articola in tre piani per una superficie totale di 3600 mq. Le sale destinate a depositi sono distribuite su tre livelli e consentono uno sviluppo complessivo di scaffali di circa 10 km.

Nel 1997 finalmente venne realizzata una soddisfacente riunificazione delle carte recuperate da cantine e depositi polverosi ed inadeguati. Contestualmente si procedette anche alla riacquisizione dei fondi affidati nel 1968 ed in anni successivi, per mancanza di locali idonei, all'Archivio di Stato che ne aveva curato l'ordinamento e l'inventariazione.

L'approvazione, il 2 dicembre 1997, da parte della Giunta Comunale, della delibera istitutiva dell'Archivio Storico e del relativo regolamento consentiva l'apertura al pubblico della nuova sede, rendendo fruibile a ricercatori, studiosi, cultori di storia locale ed anche ad un pubblico non specialista, un vastissimo patrimonio documentario di inestimabile valore storico, sul quale negli anni precedenti, in previsione dell'apertura, vennero effettuati interventi di ordinamento e inventariazione "

a cura della Commissione Cultura dell'Ordine degli Architetti di Bologna
 in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna
 Giovanna Caniatti
 Archivio Storico Comunale di Bologna
 Elda Brini, Paola Furlan

ideazione e coordinamento: Daniele Vincenzi
 gruppo cicloviste: Federica Benatti, Chiara Lenzi, Nike Maragucci, Daniele Vincenzi
 info www.archibo.it
 14 aprile 2012

